La Malfa:

di centro»



Il Pds si mobilita a sostegno «Il no al ministero delle Ppss dei referendum sulle leggi non significa un sì per l'elezione del Senato a privatizzazioni selvagge» Il Pr sulle norme antidroga e dei Consigli comunali

## Salvi: «La riforma elettorale può unire la sinistra»

All'indomani della presentazione dei referendum, assemblea nazionale a Bologna per definire l'impegno Pds. Salvi: «La riforma elettorale può unire le forze di sinistra». Ci sono da chiarire tutti i termini delle questioni poste dal «Comitato Giannini». I fa-

Con il consenso pieno e senza riserve, dunque, della scelta di sostenere i referen-

**QIORGIO FRASCA POLARA** 

ROMA. All'indomani della presentazione dei nuovi refe-rendum, all'appuntamento fis-sato per ieri mattina a Bologna nell'ambito della Festa nazionale dell'Unità ci sono i delegati di ben trenta federazioni del Pds. tra le più importanti, ben decisi a «riprendere il discorso» aperto dalla smagliante del designatione del discorso» aperto della signativa del discorso aperto della signativa del discorso aperto della signativa del discorso aperto della signativa della discorso aperto della signativa discorso aperto della discorso aperto della signativa discorso aperto di discorso aperto discorso aperto discorso aperto discorso aperto discorso aper te vittoria del 9 giugno sulla preferenza unica per la Came-ra. E da qui parte Cesare Salvi, responsabile per le riforme istituzionali nel governo ombra, per rilevare l'effetto moltiplica-tore di quel primo successo.

«Se la repubblica presidenziale non è più all'ordine del giorno, se oggi invece è centrale il te-ma delle riforme elettorali, questo si deve anche alla vitto-ria dei Si», nota Salvi esprimen-do apprezzamento per la di-sponibilità manifestata dal so-cialista Silvano Labriola proprio la sera prima alla Festa, nel corso del dibattito con Martinazzoli, Giglia Tedesco, Pasquino e Giovanni Ferrara, e traendone una indicazione tendenziale: «Il presidenziali-smo oggi divide la sinistra, la ri-forma elettorale può unirla». dum Giannini riconduce infatti

dum che puntano alla maggio ritaria «emperata» per il Sena-to e per la maggioritaria secca in tutti i comuni, la conferma dall'assemblea di un «forte interesse» del Pds per le altre ini-ziative referendarie, ma anche della necessità ancora di un impegno ulteriore per chiarire i termini politici di questioni complesse. Per esempio: st al-l'abolizione del ministero delle Partecipazioni statali, ma non certo per assecondare spinte alla privatizzazione selvaggia quanto semmai per incidere su uno snodo decisivo del perver-so rapporto tra partiti e industria pubblica (preoccupazio-ni dello stesso tenore si sono colte in una dichiarazione del capogruppo socialista al Sena-to, Fabio Fabbri). Altro esem-pio: concentrare l'intervento straordinario nel Sud solo sugli interventi produttivi (il referen

sa per le opere pubbliche) per spezzare clientele e flussi in-controllati di danaro, colpire le infiltrazioni parassitarie e ma-fiose, awiare nel Paese un procede di la tributa culti estitiche grande dibattito sulle politiche

Ha con tutta evidenza pro-prio questo spirito la decisione di Pina e Davide Grassi, vedova e figlio dell'industriale paler-mitano trucidato dalla mafia, di aderire appunto al referen-dum per la limitazione dell'intervento straordinario nei Mez-zogiomo. Nel dame notizia, il radicale Giovanni Negri vi vede «un gesto di grande responsa-bilità e forza che conferma tutta l'urgenza della battaglia, an-che referendaria, di emancipa-zione e liberazione del Mezzo-giorno. Sempre dal Pr la con-ferma dell'intenzione di agganciare alla campagna referendaria una propria spe-cifica iniziativa contro la legge antidroga, con la precisazione, nuova, che verra chiesta non l'abrogazione in blocco della nuova normativa ma solo di quelle disposizioni «che più fu-

rono contrastate nel Parlamento e nel Paese». Assai riservato invece il giudizio sui tre refe-rendum Giannini di Rifonda-zione comunista: «E vero che

zione comunista: «È vero che affrontano problemi reali, ma il timore è che si cada dalla padella nella brace». Rifondazione conferma invece la netta opposizione ai referendum elettorali. «Meglio il sistema proporzionale», insiste Sergio Garavini.

Da registrare infine la risposta data da Augusto Barbera (Pds) ad un giomalista che gli chiedeva se la riformulazione dei quesiti per Senato e Comuni troverà il consenso della Corte costituzionale. «Li abbia-Corte costituzionale, «Li abbia Corte costituzionale. «Li abbia-mo riscritti proprio tenendo conto delle osservazioni in ba-se alle quali la Corte considerò inammissibili i questiti originari sui quali quindi non si votò il 9 giugno. Non dovrebbero esser-ci difficoltà. Se ce ne dovesse-ro essere forte sarebbe il so-spetto che la Corte giudica se-condo criteri politici più che condo criteri politici più che giuridici. Speriamo di poter te-nere lontano questo sospetto».

imporre Riccardo Conti

Quando ormai stava per sca-dere il termine di 60 giorni, la

Democrazia Cristiana riusci a

trovare una soluzione di ri-piego, mettendo il sindaco

Boninsegna a capo di una giunta Dc-Psi-Pri-Pli. Ora i giochi si riaprono e ci

si prepara a nuove elezioni: a Brescia è arrivato il commis-

sario governativo Goffredo

nunciato che si batterà affin-

ché la consultazione eletto-rale venga fissata al più pre-sto possibile: intende far ri-

spettare la legge 182 del 1991, in base a questa legge,

essendo stato sciolto il consi-

glio comunale entro il 30 set-tembre, le elezioni devono

tenersi tra il 15 novembre e il

15 dicembre, e non nella prossima primavera.

Ma se incerta è la data, un timore è certo: che di questa

lunga crisi si avvantaggi la

Lega Lombarda, che alle ulti-

circa il 22% dei voti, e che un

Il Pds bresciano ha già an-

dagli stessi pariti come il movimento di segni nella De e un eventuale paritio socialdemocratico all'ouropea, nascente dalla receptato di Constituto di Cons dalla reciproca apertura di Craxii e chetto-

ma con cui Giorgio La Malla chierlerà oggi alla direzione del Pri di sancire «la svol"a» che ha portato alla opposizione da «questa Do». L'anuc ipazione dei contenuti dello sitrappo» è stata fornita dallo stesso segretario neil'intervista che pubblica il Giornule. La coalizione De. Psi-laici per La Malla non è in grado di risolvere i tre gravi problemi del paese (crisi economico-finanziaria, criminalità, corruzione pubblica) né di operare con «spir o di coalizione» Manca, insomma, una grande idea comu ne-l'Europa e «rischiamo di smarrirla». All'esaurimento della coalizione La Malla non pensa all'alternativa di sinistra «anche per l'immaturita del Pds» a risolvere i problemi, bensì a un accordo «fra forze sane della politica, forze referendarie ar tiparitiocratiche, forze nuove nascenti dagli stessi partiti co ne il movimento di segni nella Do e un

Cossiga
da oggi
a Malta
per 2 giorni

La \*Cr \*Certa Cl Collaborazione\* nel Mediterraneo del prosidente della Repubblica con'mna Dalle Baleari a Malta via mare. Francesco Cossiga si è imbarcato domenca, a Palma de Maltorca sull'incrociatore porta acronico el rediscontrer porter sull'a portaere i americana «Forres ale dove è stato accolto dall'ambasciatore Usa in Italia, Peter Secchia. Da oggi sarà a Malta, dove il capo dello Stato compra una vista ufficiale di due giomi. A Malta il capo dello Stato compra una vista ufficiale di due giomi. A Malta il capo dello Stato compra una vista ufficiale di due giomi. A Malta il capo dello Stato compra una vista ufficiale di due giomi. A Malta il capo dello Stato compra una vista ufficiale di due giomi. A Malta il capo dello Stato compra una vista ufficiale di due giomi. A Malta il capo dello Stato compra una vista ufficiale di due giomi. A Malta il capo dello Stato compra una vista ufficiale di due giomi. A Malta il capo dello stato compra una vista ufficiale di di egioni. A fatta il capo dello di copposizione Carmenu Mifsud Bonnici. Terrii principali dei co logu saranno la richiesta avanzata ca Malta nel 1970 di entrare nella Comunità economica europea, richiesta cui l'Italia si è sempre dichiarata favorevole; le questioni che riguardano l'area del Mediterraneo, anche in relazione ai recenti fatti di Albania e Jugoslavia; e gli eccellenti rapporti bilaterali tra Italia e Malta che nell'estate del 1980 trovarono conferma attraverso la firma dell'accordo sulla neutralità del e a si

Rifondazione: «II Pds subalterno al Psi»

Rifondazione comunista ri-badisce il giudizio negativo su quella che definisce una «deriva del Pds» verso il Psi e pronostica suna nuova on-dati di i miegazione comu-

nes da devrsi settorian in the control of the moli intercention that i circoli. «La concretizzazione dei rapporti tra Pds. «15» - Pa detto Garavini ai giomalisti in una pausa della runione del coordinamento politico in coso a palazzo Madana - si sta delineando come una forma di subordinazione del primo al secondo, in una fase in qui il Psi non accenti una formula alternativa che lo distacchi dalla Dc. Risuitato il Pds è sempre meno autonomo».

#### Padre Sorge critica la Dc e Orlando

«Questa De ha esaurito il suo compite « Inoltre è venuto meno quel "pregiudiziale giudiz o storico" che portava i cattolici a convergere nella De». A parlare così, in un'in-

e Urlando

Des. A parlare cosí, in un'intervista a *ul Sabato*, è padre Bartolomeo Sorge, che invita i cattolici a dar vita ad un movimento, di cui individua anche il possibile leader. Mario Segni. Nell'intervista, Sorge critica quelli che sono stati, insieme a lui, i protagonisti della primavera ci Palermo: padre Ennio Pintacuda che, a suo avviso è ci duto sin una specio di integramo di sinistra, di intolleranza e Leoluca Orlando. A quest'ultimo il gesulta rivolge un preciso invito: sciogliere La Rete, che ormai è entrata nella slogica partifocraticas e scorrentizias.

Parlamentari
calciatori
volano in Usa
e perdono

Nel suo primo incontro in
tena d'America, una compaglire calcistica costituita
da parlamentari taliani è
stata scontitra per 4-2 da una
rappresentativa locale formata anche da italo-americani L'incontro, il primo di
una tournée che porterà i
parlamentari anche a San Francisco (California), è stato disputato allo starbo di Mount Vernon, nel Westchester, una
contea a nord di New York city. La squadra - cui fanno parte

sputato allo starbo di Mount Vernon, nel Westchester, una contea a nord di New York city. La squadra - cui fanno parte gli onorevoli Vincenzo Ciabarri, Nico a Manca, Alfredo Comis, Massimo Scratini, Guglielmo Sgarlato Giovanni Di Pietro, Luigi Grillo, Giovanni Pellegatta, Sergio Soave e Domenico Nania - è stata costituita tre anni f. su miziativa del ministro del bilancio e della programmazione economica, Paolo Cirino Pomielno. La tournee americana è stata sponsorizzata dall'Alitalla, dal banco di Napoli dalla Diadora e dal gruppo dei ristoratori italiani nel Nord-America.

GREGORIO PANE

### Palermo: nella Dc calma apparente

ROMA. Rino La Placa, ca-pogruppo consiliare della Dc al Comune di Palermo ha riti-rato ieri le dimissioni che averato ieri te dimissioni che ave-va presentiato nei giorni scorsi. È tomato al suo posto confor-tato dal «pieno, incondizionato sostegno e consenso» del pro-prio gruppo, e da una lettera di Silvio Lega, commissario della Silvio Lega, commissario della De palermitana e vicesegretario nazionale. La notizia, rimbalzata sulle agenzie di stampa, presenta qualche interesse. È sintomatica dei venti di bufera che agitano la De palermitana. Malessere, sbandamento politico. In altre parole la solita lotta di potere fra le correnti interne la nota injocc? Spartizione delle Usi e delle presidenze delle aziende municipalizzate. E altro ancora.

I democristiani cercano di minimizzare la faccenda delle dimissioni di La Placa: si tratta umissioni di La Piaca: si tratta di un equivoco, di una tempe-sta in un bicchier d'acqua ori-ginata dalla polemica poco opportuna dei due consiglieri del «grande centro» democridel «grande centro» democri-stiano, Alaimo e Di Trapani a proposito della incompatibilità fra le due cariche di La Placa capogruppo comunale e de-putato regionale). Tempesta già sbollita, dicono, alla luce della ritrovata unità.

della ritrovata unità.

La Placa fu uno dei protagonisti della cosiddetta giunta di rinnovamento. Moroteo, molto legato a Sergio Mattarella. Protagonista, nell'89 di un episodio clamoroso: si dimise da segretario della Dc e in una lettera aperta a Forlani denunció apertamente le manovre più o meno oscure intorno alla formazione delle liste. Insomma. mazione delle liste. Insomma La Placa ha già sperimentato in passato, sulla sua pelle, i se-gni della lotta intestina fra correnti. Ora rappresenta la sini-stra democristiana al Comune in una situazione particolare: con una De commissariata nelle mani del forlaniano Silvio Lega e una giunta dominata dall'asse Psi- uomini di Lima. E la sostanza delle polemiche che hanno innestato la miccia delle sue dimissioni è molto sugosa: riguarda l'assetto di potere delle diverse correnti della Dc in città. Che, fra l'al-tro, sono tutte rappresentate dentro la Giunta in una misce-

la esplosiva. Una situazione che ricorda quella dell'84. Ris-se e ingovernabilità portarono allora all'autoscioglimento.

La giunta Orlando-Rizzo è ormai lontana anni luce e la normalizzazione di Palermo è ad un nuovo giro di boa. Gli ex presidenti delle Usi si appre-stano a subentrare a se stessi nella veste dei nuovi manager voluti dalla riforma: delle cin-

presidenze delle aziende mu-nicipalizzate: gas, acqua, net-tezza urbana e trasporii. La Placa glissa sulle difficoltà e di-chiara: «Ho richiesto la più am-pia e partecipata condivisione di una linea politica e pro-grammatica che deve, nell'im-mediato portare, tra l'altro, al-l'approvazione del piano parti-colareggiato, del piano com-merciale e alla definizione del-le questioni relative alle manule questioni relative alle manu-tenzionis. Di che si tratta? La redazione del piano particola-reggiato risale al maggio del-l'anno scorso e riguarda anche i 75 plani di recupero delle borgate. Mai discussa in giun ta: si è preferito tenerla nel cas

Comune ma questa società, in modo surrettizio. E magari con gli stessi signori di sempre.
Il giorno 19 in Consiglio comunale a Palermo ci saranno Scotti, Martelli e Chiaromonte, electros di sicura por la lettera di sicura a discutere di misure per la lot-ta alla mafia. «Ma questo Co-mune –si chiede Figurelli – è in grado di lottare contro la ma-

miliari di Libero Grassi firmano per la riforma del-

l'intervento nel Sud. Confermato anche il referen-

dum del Pr contro la legge antidroga.

gna aveva rassegnato, per ri-tirarle poche settimane più tardi, le dimissioni per motivi di salute (l'ex sindaço, che è della sinistra Dc, ha 70 anni e

Brescia nella bufera s'avvia al voto

Il Psi sospende i due consiglieri comunali e il deputato che hanno affondato l'ultima giunta L'opposizione chiede di votare già a dicembre, un sondaggio lancia la Lega di Bossi al 40%

> Sul nome di Gianni Savoldi, e sulla proposta di quadri-partito, si era quasi miracolosamente ricompattata anche la Democrazia Cristiana, che a Brescia è spaccata tra «prandiniani» da una parte e «martinazzoliani» e «basisti» la sinistra – dall'altra.

alla sinistra bensì alla maggioranza.

Si capisce dunque perché sui due socialisti ribelli – e sull'onorevole Alberini, rite-

to (ma in loro difesa si sono levati ieri Claudio Signorile, Gianstefano Milani e Giorgio

Il colpo di mano di Tonelli e Comini ha fatto passare per un momento in secondo pia-no le lacerazioni della Dc, che si erano rese evidenti nel 1990, subito dopo le elezioni amministrative, quando la città aveva assistito ad un lungo braccio di ferro tra la sinistra e i dorotei di Prandi-

Lo scontro riguardava la nomina del sindaco: la sini-

## sondaggio di alcuni mesi fa dava addirittura al 40%.

ROMA. Le critiche di Cossiga? Un «paradosso» per stimolare la Dc in una fase nuova, anche se «il paragone con il Pcus è offensivo». La Dc «insopportabile» di cui parla Martinazzoli? È un rischio che, però, non cancel-la «il contenuto storico di modernità della Dc». La «carica dei quarantenni» verso posti di responsabilità a piazza del Gesù? «Non mi interessa, forse perché mi piace il segreta-rio in carica e non l'ho mai nascosto». Franco Marini. erede di Carlo Donat Cattin al ministero del Lavoro e alla guida di «Forze nuove», si presenta così alla vigilia del convegno di corrente di Saint

Intervistato dal Sabato, Maa qualità della risposta poli tica, anche perché non tutte le critiche sono infondate. La Dc – conclude Marini – deve suoi compiti storico, l'antico-

#### **AIUTI PER** LA JUGOSLAVIA

Siamo un gruppo di persone, cerchiamo medicinali per il paese Jugoslavia; chi può inviare medicinali contatti il sig. Giancarlo Porreca c.p. 28 60023 Collemarino (AN); oppure telefoni a questo numero telefonico: 071 880462; in codesti orari: il mattino fino alle ore 8.00, il giorno dalle ore 13.30 alle ore 15.00, la sera dalle ore 22.00 in poi. Cerchiamo anche un latte per hambini che si

chiama: HUMANA 1.2.3.; molto costoso, che non riusciamo a trovare, nonostante er siano anche persone disposte ad acquistarlo.

Inviamo ringraziamenti, per quanti potranno aiutarci in codesta opera di aiuto.

#### MEDICINALI RICHIESTI:

**CEFALOSPORINI** OXSPORINI **TETRACIXLINI ANTIFUNGHICIDI ANTITUBERCOLITICI** SHI FONAMICI CITOSTATICI **GONADOTROPINI** CORTICOSTEFICIDI POLHI HORMONI ORALI ANTICCAGULANTI **EULEPTICI ANKBIOLITICI ANTIKOLYUZIVI** OSTI ANESTETICI **LOCALI ANESTETICI** ANTI CONVULSIVI

MANUALI ANALGETICI CARDIOTONICI DIURETICI CARDIOTONICI CIRCOLOREGULARI REONCOSPAL MOLITICA ANTIDIARROICI UROANTISEPTICI VAGINALI ANTISEPTICI **GINEKOLOGICI PLASMOEXPANDERI** HUIMANI ANTITETANUSMI **IMUNOGLOBINA** LATTE HAMANA 1. 2. 3 O ALTRO SIMILARE e comun**que ogni tipo di** medicinale.

# dopo la rissa

voluti dalla riforma: deile cin-que Usl di Palermo, quattro an-dranno, sembra, alla Dc e una al Psi. Insomma, uno dei cin-que presidenti Dc dovrà lascia-re. E la lotta infuria. Infuria anche intorno alle residenze delle azlende mu-

borgate. Mai discussa in giunta: si è preferito tenerla nel cassetto e avanzare modifiche di fatto dell'assetto urbanistico per precostituire varianti da adottare. Sulla questione delle manutenzioni delle strade e delle fogne c'è una denuncia aperta al prefetto di Pds e lista civica «Insieme per Palermo». Oggi Michele Figurelli, capolista della lista civica, presenta un dossier alla presidenza della Commissione antimafia per bioccare la nuova truffa degli appalti. Dice Figurelli: «Certi settori della Dc vorrebbero introdurre per la gestione delle manutenzioni, una società mista a mò di foglia di fico di una trattativa privata illegale. Per cui l'appalto non lo farebbe il Comune ma questa società, in

missario. Sabato scorso il consiglio comunale si è sciolto in un clima da rissa, dopo 16 mesi di crisi. All'ultimo momento, quando già pareva raggiunto l'accordo sul sindaco socialista e su una giunta quadripartito, due consiglieri del Psi hanno fatto mancare il loro appoggio. Il partito li ha sospesi.

Per la seconda volta dal dopoguerra, il Comune di

Brescia non è retto da un sindaco, ma da un com-

DALLA NOSTRA INVIATA MARINA MORPURGO

BRESCIA. Tira aria da regolamento dei conti, adesso, a casa dei socialisti bresciani. La commissione nazionale di garanzia del Psi ha reso noto di aver sospeso «cautenoto di aver sospeso «caute-lativamente» l'onorevole Gui-do Alberini e i consiglieri co-munali Sergio Tonelli e Ma-riano Comini – tutti esponen-ti della sinistra del partito – accusati di essere rispettiva-mente il mandante e gli ese-cutori materiali del biliz che nella notte tra sabato e donella notte tra sabato e do-menica ha fatto tramontare l'ipotesi di una rinascita del quadripartito Dc-Psi-Pri-Pli con sindaco socialista, e che ha provocato lo scioglimento

del consiglio comunale.
«Becchini del sindaco socialista»: così il segretario del
Psi bresciano Guido Baruffi liquida Tonelli e Comini, rin-facciando loro di aver «affossato» la candidatura a sinda-co di Gianni Savoldi «per questioni di bottega».

Il colpo di scena è arrivato quando ormai pareva che Brescia – sia pure in zona Ce-sarini – fosse riuscita ad esprimere una nuova giunta. e che si stesse per chiudere, sia pur temporaneamente, la fase di crisi convulsa che si era aperta nel maggio scor-so, dopo che il sindaco de-mocristiano Gianni Boninse-

soffre di problemi cardiaci).

La «proposta Savoldi» era stata firmata anche da Sergio Tonelli e Mariano Comini ma nella tarda serata di sabato i due consiglieri hanno chiesto di ritirare le loro firme: si erano accorti che dalla lista degli assessori era scomparso il nome di Comini, sostituito da quello di un altro socialista, appartenente non

nuto loro ispiratore – stia per abbattersi la collera del parti-

gione, come ogni altro servizio

domestico, la pagavo io), nel-l'uso gratulto dell'agenzia di stampa locale e della comuni-

cazione telefonica con Roma

nella fornitura di un traduttore

Cardetti). In effetti i due han-no fatto, sia pur indirettamente, un grosso favore alla De, sollevandola dalla responsabilità di una crisi e di uno stallo che sono comin-ciati molto prima che l'ex sindaço Boninsegna - con le sue dimissioni – provocasse un'accelerata del processo di distruzione della giunta comunale bresciana.

stra voleva Pietro Padula, bainvidiabile numero di prefe-

scere ciò che accadeva attor-

no, in uno scambio leale e

continuo con gli altri colleghi italiani. Potrei ricordare, tra gli

altri, fatti come l'attentato a

la destituzione di Shelepin da

membro del politburo. Ancora. Si può sospettare

che chi è, seppur parzialmen-

te, ospite debba onorare un pregiudizio favorevole verso

l'ospitante e accettame solleci

Non è mai stato il mio caso e

ne sono certo, il caso degli altri giomalisti dell'«Unità». Non me

ne glorio, dico solo che i rap-

porti tra i due partiti, in queg

anni, (e furono gli anni della

rottura sull'invasione della Ce-

coslovacchia e del rifiuto del

Pci di «condannare» la Cina)

erano così limpidi e schietti che era impensabile qualsiasi

pressione su di noi per la sem-

lice ragione che sarebbe sta

ta sicuramente respinta. E io

pressioni, anche nei giorni più

acuti, non ne ebbi. Solo nell'a-

gosto 1968 mi telefono il redat-

tore capo della «Pravda» per gli

Esteri, Braghin, per dirmi che

loro attribuivano grande rile-

vanza al cosidetto «patto» che avevano imposto al presidente

cecoslovacco Svoboda. La mia

risposta fu una corrisponden-

za molto severa sul dramma di

quel generale ceko, mostrato per le vie di Mosca come un

«fratello punito».

#### Marini «La Dc «Io corrispondente da Mosca, forse spia...» si ripensi»

rini s'interroga sulla «fase nuova» che sta di fronte alla Dc. «Vedo nei gruppi economici più forti – dice – molta aggressività nei confronti della politica. Non credo al loro disinteresse e alla loro vocazione sociale, però noi abbiamo il dovere di migliorare ripensarsi perché uno dei munismo, è venuto meno, e si apre una competizione che sara aspra per governare entro scenari nuovi

#### periodo in cui il rapporto di collaborazione esistente tra i par-titi riguardava anche l'uso, da parte di corrispondenti del nostro quotidiano, di sedi messe a disposizione da giornali o partiti comunisti. Poi, a partire dalla seconda metà degli anni 70 molte di queste sedi di corrispondenza sono state chiuse altri corrispondenti sono stati direttamente stipendiati dal gli aun corrisponderin sono siali un di corrisponderin siali un di corrisponderin siali un disconderin siali un di corrisponderin siali un di corrisponderin siali un disconderin sia sedi, dei mezzi tecnici e dei collaboratori dei suoi giornalisti. Ad esempio via via sono state chiuse le corrispondenze di Praga, di Sofia, di Varsavia, di Bucarest e la copertura giornalistica di quei paesi è stata affidata ad inviati; dopo la strage della Tien An Men è stato interrotto quel tipo di rapporto con i cinesi; per quanto riguarda la sede di Mosca, *l'Unità* paga da lungo tempo tutti i servizi che utilizza ed era stata avviata la procedura, resa lenta dalla carenza di alloggi, per rendere completamente autonomo dall'amministrazione della *Prav*da anche l'appartamento dell'ufficio». «Questo – conclude la nota – per quanto riguarda il capi-tolo spese. Per quanto riguarda il lavoro dei corrispondenti,

ROMA. La «velina» di Vittorio Orefice, che in questi giorni

si sta occupando molto di Kgb, ha rivelato ieri che i corrispondenti de l'Unità a Mosca e in altre capitali dell'Est erano spe-

sati sul posto dal Pcus e dagli altri partiti comunisti locali. E aggiunge – sulla base di una dichiarazione anonima di un ex

direttore del nostro giornale - che i corrispondenti che non erano desiderati venivano rapidamente sostituiti. La «velina»

dice che parlare di spionaggio «è probabilmente improprio

anche perchè i corrispondenti operavano fuori dell'Italia. La direzione dell'*Unità* osserva, in una nota, che «sta ini-

ziando una campagna elettorale a colpi di rivelazioni che non sono rivelazioni e con il metodo dell'insinuazione e del

sospetto. Del resto affermare che un cittadino italiano non era

una spia solo «perchè operava fuori dell'Italia» equivale ad ac

cusarlo, senza alcuna prova, di disponibilità allo spionaggio

Quanto alla storia dei corrispondenti de l'Unità da Mosca e dai paesi dell'est, è del tutto noto da tempo che c'è stato un

essi hanno sempre risposto in prima persona alla direzione de l'Unità e la testo il lavoro pubblico e trasparente svolto. Questo iavoro spesso li ha posti al centro di polemiche, anche pubbliche, con i partiti al potere. I nostri lettori e non solo

Le insinuazioni di una velina di Orefice sui redattori dell'Unità in Urss e la replica della direzione del giornale

Parlo per me, anche se ho ogni ragione di ritenere che nulla di diverso avrebbero da ricordare tutti gli altri colleghi dell'\*Unità\* che hanno lavorato, nei decenni trascorsi, come corrispondenti da Mosca. L'in-tera colonia dei giornalisti italiani nella capitale sovietica ha sempre saputo che la redazione moscovita dell'«Unità» era ospite della «Pravda» e, se ciò non bastasse, c'è qualche buon libro di memorie in cui questa circostanza è stata richiamata In altre parole si tratta di una non-notizia. Dire che «la questione era notoria tra gli addetti» è roba da ridere, che si può spiegare solo col bi sogno di «vendere» come rive lazione una merce priva di va-lore. Non gli «addetti» ma tutti cui interessasse, sapevano, e nessuno aveva nulla da nascondere. Accostare capziosa-mente questa inesistente rivelazione ad allusivi annunci su gli archivi del Kgb è una ma-scalzonata che chiama in causa la onorabilità personale di chi, come me, ha lavorato nell'appartamento di Ulitsa Pravdy, e lo ha fatto in mezzo a infi nite difficoltà professionali e olitiche, non inferiori a quelle dei colleghi di altri giomali.

La famosa «velina» si chiede perchè i corrispondenti del-l'«Unità» «erano spesati dal Pcs. L'interrogativo serve per indurre il sospetto che noi fos-simo prezzolati dal Pcus, E, per rafforzare il sospetto, si aggiur ge che «chi non forniva suffi cienti garanzie veniva sostituito rapidamente», come a dire che io, siccome non venni espulso dall'Urss, sono legittimamente sospettabile di spio-naggio. Definire stalinista un tale metodo (partire da una piccola verità per costruirvi attorno un teorema accusatorio) è d'obbligo, e per smon-tarlo non c'è che richiamare tutta intera la verità. La quale consiste nel fatto universal-mente noto che tra il Pci e una serie di altri partiti comunisti al potere è valso, per decenni un accordo che consentiva ai corrispondenti dell'«Unità» di usufruire dell'appoggio logistico e tecnico degli organi di stampa locali. Questo non ha nulla a che vedere col fatto che io lossi «spesato». L'unico interesse reciproco che io ho potuto percepire consisteva in ciò. che il mio giornale si sollevava da un gravame economico altrimenti insostenibile, e la «Pravda» era ripagata – se cosi si può dire – dalla informazioche potevo dare sull'Urss

attraverso il mio giornale. La solidarietà verso «l'Unità» reperimento dell'appartamento per il corrispondente (la pi-

e in una piccolissima cifra (nel mio caso trecento rubli al mese) per la copertura delle spese tecniche correnti. Nient'altro. Il mio status giuridico e di fatto (limiti alla libertà di movimento, partecipazione ad av-venimenti, viaggi all'interno viaggi all'interno del Paese) era assolutamente identico a quello di ogni altro giornalista straniero. Nei tre anni e mezzo della mia presenza a Mosca non è mai accaduto che mi fosse offerto un qualsiasi privilegio informativo. Se qualcosa in più dell'informazione ufficiale mi capitò di apprendere fu solo in occa sione di incontri tra esponenti del Pci e del Pcus, e quasi sempre quelle informazioni venne-ro condivise coi colleghi degli altri giornali italiani. Rammen to un'unica eccezione e fu nell'ottobre 1967 quando la «Pravda · mi forni le bozze delle «Tesi del Cc sul cinquantesimo della rivoluzione d'ottobre» Via via che traducevamo quel testo, lo fornivo per telefono al corrispondente dell'Ansa compianto Camozzini. Per resto, dovevo darmi da fare, at-

traverso i canali informali tipici

di un sistema a informazione

chiusa e censurata, per cono-

1.